

RECENSIONE DEL LIBRO *IO NASCERO'* (LORETTA GOGGI)

Cantante, attrice, conduttrice televisiva, doppiatrice e imitatrice, in *Io nascerò. La forza della mia fragilità* (Edizioni Piemme) Loretta Goggi si racconta senza filtri, svelandoci contraddizioni, paure, sogni. Cresciuta in una famiglia severa e perbenista, con un'educazione "austro-ungarica" a suo dire, i suoi genitori, fino alla soglia dei 30 anni, la accompagnano premurosi e attenti ad ogni impegno di spettacolo e le trasmettono il senso del dovere, della puntualità, della serietà ma anche l'amore per i sogni, per la libertà, per l'autodeterminazione. Nata e vissuta in una Roma splendente e calorosa, Loretta è da sempre poco amante della mondanità e preferisce dedicarsi con impegno allo studio, al lavoro e alla ricerca di una vita straordinariamente normale, fatta di serate in casa davanti alla TV in pigiama o sul divano a leggere da sola o in compagnia di pochi fidati amici e di Gianni Brezza, suo compagno di vita e di lavoro, scomparso nel 2011 dopo una grave malattia. Il loro è stato un amore assoluto, fatto di discussioni quotidiane che come linfa hanno alimentato un rapporto solido e insostituibile nel quale, neppure la mancanza di un figlio, è stata vista come un vuoto ma come un decisione del destino da accettare senza reclamare altro. Fragile, insicura, timida non riesce però a non stare sul palcoscenico e a non desiderare la ribalta, pur sognando sempre di restare in un cantuccio. Loretta interpreta con passione mille ruoli brillanti, uno diverso dall'altro perché non ama ripetersi nelle sue cose e lavora sempre con caparbia professionalità perché l'idea di dover essere la prima della classe la accompagna fin da piccola. Giunta in un momento della sua vita in cui non vuole più tenere al primo posto ragione e cervello, ma in cui invece vuole sfidare la sorte con incoscienza, Loretta ci racconta sofferenze e gioie e scopre che il suo sfogo è terapeutico e che è un passo determinante verso l'accettazione di sé e non una forma di vigliaccheria. Rivendica la sua coerenza e il desiderio di rinascere ogni giorno, senza mai precludersi nulla e senza mai smettere di divertirsi e di accettare nuove sfide. Ci svela le sue fragilità senza vergognarsi di aver fatto tutto in ritardo: dal primo bacio al primo amore, fino alla scoperta di avere talento. Crede molto nel fato e nella predestinazione ma anche nella capacità che ha ognuno di noi di indirizzare la propria vita a seconda delle personali capacità. Con Gianni Brezza, coreografo e regista, raggiunge la sua completezza umana e artistica e anche il suo equilibrio. Vivono un amore intenso e appassionante in cui però nessuno dei due annulla la sua personalità. Sono sì le due metà combacianti della mela, ma sono due mele diverse, ognuna col suo carattere: il bianco e il nero, l'alto e il basso, una cosa e il suo esatto contrario. Questo amore viene descritto come un viaggio, come un'avventura durata nel tempo grazie alla condivisione e al continuo confronto/scontro. La vita di un artista non è fatta solo di lustrini e sorrisi, ma anche di sacrifici, dolori, rinunce, errori e sconfitte da portare sempre con sé in una valigia capiente che è la misura della vera autenticità di una persona. L'attrice e la donna apre il suo cuore e non smette di ascoltarlo per non perdersi. Racconta la malattia di suo marito, il suo stargli accanto notte e giorno, le pause prese tante volte sul lavoro per non trascurare se stessa e i suoi affetti, il non essersi mai fatta travolgere dall'apparente frivolezza del suo mestiere. Loretta preferisce coltivare, innaffiare e mantenere in vita relazioni schiette, genuine, non superficiali. Vivere serenamente la normalità è per lei la vera conquista, il vero punto d'arrivo. Per lei la vita va vissuta sempre con pienezza e un pizzico di curiosità ed è per questo che sorride a ogni nuovo giorno, alla vita e agli altri per combattere ogni mediocrità. Riconosce dentro di sé una forza straordinaria che le ha permesso di affrontare tutto con grande dignità e tenacia, senza nascondere le sue lacrime e riuscendo ad andare aldilà della perdita fisica di suo marito, conservandone ricordi e gioie nell'animo. L'amore per Gianni e per il teatro la conducono in un percorso interiore e spirituale che la portano a conoscere se stessa e a rinascere rinnovandosi ogni giorno, senza dare mai nulla per scontato e andando oltre i suoi limiti, facendo sempre e solo ciò che la diverte e appassiona. Loretta conclude questa sua intensa confessione augurandosi di essere ricordata non solo per i suoi successi, ma anche e soprattutto per le piccole cose che magari possono aver aiutato qualcuno.

Dott.ssa Nunzia Piccinni